

IL NUOVO GOVERNO.

Fini in difesa di Abbatangelo, Tremaglia che rimpiange il passato repubblicano, Tatarella e la strage di Bologna

Amarcord missino
Le «frasi celebri» dei post-fascisti

Il capogruppo di Alleanza Nazionale al Senato, Giulio Macerati, ex «duro» di Ordine nuovo che partecipava ai convegni con le ex Ss; Mirko Tremaglia che rimpiangeva il passato repubblicano e Gianfranco Fini che tuonava contro la magistratura perché aveva arrestato l'«innocente» Massimo Abbatangelo. Un «amarcord» di alcune prese di posizione dei dirigenti della «Fiamma», da ieri approdati al governo.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Dal manganello al doppiopetto, dal fascismo alla liberaldemocrazia, nel breve volgere di poche settimane. Da ieri, Alleanza Nazionale è a pieno titolo una forza di governo. Ma da dove vengono i «quadri» di questa nuova formazione che è entrata a far parte della maggioranza, grazie all'abbraccio con Silvio Berlusconi e Forza Italia?

Significativa, più di altri, è la storia di Giulio Macerati, attuale capogruppo di An al Senato e con un passato di «duro» del Msi e soprattutto di aderente a «Ordine Nuovo». Scriveva Macerati sul periodico fascista Barbarossa di cui era il direttore: «Siamo pertanto contro il Sistema perché siamo fuori dal sistema, nell'ambito del quale non facciamo distinzioni fra avversari ed ex camerati: essi sono su una medesima barca; il nostro scopo è quello di farla affondare e con essa i nostri cocchi».

Un «amarcord» di un «duro» di Ordine Nuovo è fin troppo esplicito: «Per la nuova Europa, riunita la commissione culturale del Nuovo ordine europeo con la partecipazione di delegati di 24 nazioni». Poi un testo sconcertante: «Nei giorni 28, 29 e 30 marzo us con la partecipazione dei rappresentanti di Francia, Austria, Belgio, Germania, Italia. Alla riunione - particolare indubbiamente significativo ai fini di una qualificazione politica del Nuovo ordine europeo - hanno partecipato ex appartenenti alle Ss, ai bat-

tagioni M, ai battaglioni ustascia, ai reparti Raxisti, alle croci frecciate e alla guardia di ferro. I gruppi italiani erano rappresentati dal dirigente della sezione esteri del centro politico Ordine nuovo».

Il capogruppo di An Macerati, dunque, ciavattava con le ex Ss e con i rappresentanti delle formazioni fasciste della Seconda guerra mondiale che si resero responsabili di crimini orrendi. Ma non era certo il solo Macerati a rimpiangere i bei tempi della «gioventù». Chi ci pensava spesso era Mirko Tremaglia, l'ex repubblicano che nei giorni scorsi ha chiesto la revisione del trattato di Osimo. Sosteneva Tremaglia: «Ha ragione il professor De Felice quando afferma che l'8 settembre è una data vergognosa per il paese. Noi fascisti ci prendemmo una rivincita, però, il 12 settembre con la liberazione di Mussolini».

Un «amarcord» di Giuseppe Tatarella a chiedere nel 1991 a Cossiga, allora indomito picconatore, una «revisione» del giudizio sulla responsabilità dei fascisti nella strage di Bologna. Cossiga, come si ricorderà, chiese pubblicamente scusa al Msi. Il processo per la strage non è ancora terminato, e si attende la sentenza di appello bis. Tuttavia la Cassazione ha già stabilito definitivamente che i fascisti svolsero sicuramente un ruolo. Tatarella - da ieri - è vicepresidente del Consiglio.



Aderenti del Fronte della gioventù manifestano dopo il voto di marzo

A. Pais

INTERVISTA Buontempo: veti a Tremaglia, potrei non votare la fiducia
«Vergogna, discriminano Salò»



Teodoro Buontempo

Non hanno nominato Mirko Tremaglia ministro per gli italiani all'estero? E noi non voteremo il governo. La minaccia è di Teodoro Buontempo, missino doc, fascista impenitente, che parla a nome di coloro che non hanno nessuna voglia «di essere considerati deputati di serie B, dopo essere stati scippati dei voti» a favore di Forza Italia. «Così si creano gravi problemi politici, anche all'interno del partito». Il Msi nella bufera.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La minaccia è di quelle pesanti e se poi arriva da «er peccora» Teodoro Buontempo, capomaniolo dei missini doc, c'è da giurarci che è una cosa seria. «Se davvero c'è il veto su Mirko Tremaglia non ci sentiremo in obbligo di votare il governo». Tanto più, aggiunge Buontempo che attende con ansia di conoscere l'elenco dei ministri, se si istituisce il ministero sugli italiani all'estero, creatura di Mirko, ma non lo si affida a lui. «L'affronto sarebbe troppo grave e i riflessi si avverterebbero ovviamente anche all'interno del partito». Il Msi è in subbuglio. I missini, quelli che non rinnegano nulla del passato, quelli che con donna Assunta il 22 prossimo celebreranno in grande stile il «Giorno dell'Almirante», quelli che non si accontentano di una semplice messa di suffragio, come preferirebbero Gianfranco Fini e i doppiopettisti di Alleanza nazionale, insomma gli irriducibili non hanno nessuna voglia di farsi

lui vi siano veti istituzionali: questo apre un delicato discorso politico. In che senso, scusi? A cominciare all'interno del Msi. Si potranno problemi importanti perché senza il Msi Alleanza nazionale non sarebbe mai potuta nascere. Potrebbe arrivare a mettere in discussione la leadership di Gianfranco Fini? «Per ora no». Buontempo lancia messaggi a destra e manca. Ricorda, alla vigilia delle europee, che a Roma alle elezioni amministrative il 32% degli elettori ha votato il Msi, quando ancora An non esisteva. E quindi «quei parlamentari di Forza Italia che hanno accettato i nostri voti dovrebbero ricordarselo bene. Noi non accetteremo mai di essere scippati dei voti e poi essere considerati di serie B».

Questa è davvero una patata bollente per Fini che finora, dice Buontempo, «nella maggioranza non si è dato da fare per accaparrare poltrone, anche se ha incassato cinque ministeri. Tuttavia la vicenda Tremaglia tocca delle corde molto sensibili nel suo partito, che gli rimprovera di essere diventato troppo «morbido». Ogni giorno c'è qualcuno che gli ricorda la sua designazione a leader direttamente da Almirante - come ha fatto ieri Giulio Caradonna - l'uomo che scriveva sulla Difesa della razza e che fu giudicato da un tribunale, dopo la guerra, «un fucliatore». E ora deve incassare anche la minaccia di Buontempo e dei missini doc.

INTERVISTA Parla Valeska Von Roques, corrispondente dello «Spiegel»

«Scopro un'Italia intollerante»

«Per noi europei l'ingresso nel governo di un partito post-fascista come il Msi è uno scandalo. Per essere davvero credibile, Fini si separi chiaramente dal passato, la faccia sul serio una svolta». Valeska Von Roques, corrispondente da Roma di Der Spiegel, parla dell'anomalia italiana e del «disagio» di un corrispondente estero «in un clima di intolleranza». «In Germania non vogliamo un nuovo vento dal Sud, come quello ai tempi di Mussolini».

PAGLA SACCHI

ROMA. «C'è un clima di intolleranza. Ti aggrediscono in tv, arrivano lettere con critiche pesanti, dove ti ammoniscono che su Berlusconi sei male informata, che lui è una bravissima persona. Eppure un'Italia così lo, corrispondente straniera, non l'avevo conosciuta neppure ai tempi del Caf, con il quale non fummo certo teneri. Ed ora l'ingresso dei ministri di Alleanza nazionale, un movimento in cui domina il Msi, un partito post-fascista, nel governo è visto dagli europei come uno scandalo. Io non dico che il fascismo è dietro la porta. Ma che facciamo una svolta reale per essere davvero credibili».

Valeska Von Roques, autorevole corrispondente da Roma del settimanale tedesco Der Spiegel, con alle spalle una carriera giornalistica che l'ha vista, per lo stesso giornale, titolare delle sedi di Washington e New York, è la signora dalla chioma ramata e fiammeggiante alla quale l'altra sera a «Milano, Italia», il portavoce di Berlusconi, Tajani, ha ricordato che lui il giornalista

quelli che si definiscono di destra non lo vivono così, ma per noi l'ingresso di un partito post-fascista nel governo è uno scandalo. La Comunità europea è fondata sul concetto della democrazia e della libertà in nome delle quali si è combattuto contro il fascismo. E il fascismo e la democrazia sono poli opposti».

Ma allora non crede neppure un po' alle parole di Fini, al fare civile e rassicurante dei neoministri di Alleanza nazionale? E intanto, Abbatangelo è candidato alle europee... Ma il problema è il tentativo in atto di stabilire una equidistanza tra fascismo e antifascismo. Fini dice che entrambi sono morti. E in nome di questo parla di riconciliazione. Ma con chi ci si dovrebbe riconciliare? Sono proprio posizioni inconciliabili. Non esiste un fascismo democratico.

Cosa dovrebbe fare, allora, Fini per fugare definitivamente il «malinteso»? Il Msi non ha fatto una vera svolta. C'è una continuità nell'atteggiamento e nei valori in quel partito dal '46 fino ad oggi. La posizione è: non rinnegare, non restaurare. Soltanto pochi anni fa Almirante ha detto: il fascismo non è il nostro passato ma il nostro futuro.

Ma Fini è diverso da Almirante... Fini è stato il delirio di Almirante. Ora dovrebbe separarsene definitivamente. E dire chiaramente: il fascismo è il nostro passato, ma certamente non è il nostro futuro.

Ma questo lo ha già detto...

Ricordo che solo molto poco tempo fa ha detto cose su Mussolini, a mio parere, incredibili. E soltanto nel '92, quasi con gesto dannunziano, getto nelle acque della Slovenia duecento bottiglie tricolori con sopra scritto il seguente messaggio: Istria, Dalmazia, Fiume: ritorneremo.

In tv lei ha detto che il Msi dovrebbe fare una svolta come quella fatta dal Pci. Un parallelismo tra realtà così diverse?

No, affatto. Io non dico che fascismo e comunismo siano la stessa cosa. Il mio paragone si riferiva solo al metodo usato dal Pci che con grande dolore, lacerazione e coraggio decise di pagare quel prezzo. Cosa che a Fini io non ho finora visto fare.

L'Europa ha paura del fascismo? Paura forse è una parola eccessiva. Il problema è che si scioglia ogni equivoco, si faccia chiarezza. Ed è preoccupante che il problema si banalizzi con frasi del tipo: il fascismo è morto con Mussolini.

La Germania in particolare teme quel nuovo «vento del Sud», di cui parla in un articolo su «Der Spiegel» il prof. Petersen, profondo conoscitore di cose italiane?

Petersen dice che una volta spirò verso la Germania quel «vento del Sud» rappresentato dall'avvento del fascismo. Ora si teme che in Germania arrivi un esempio che non ci serve, che non vogliamo davvero.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Text includes: 'Maggio regala! IL SALVAGENTE Allargate gli orizzonti! Chi si abbona ora riceve in omaggio: "Racconti dal mondo", un cofanetto pieno di storie e leggende. Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" soc. coop. ar. via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"'